

Il 20 luglio 1826 rappresenta per la storia della città di Brescia e per quella dell’Ateneo una data storica che venne a siglare il fatale e fecondo intrecciarsi della vita della nostra istituzione con quella della città: la scoperta, durante i lavori di scavo nell’area del *Capitolium,* dovuta all’Ateneo, della grande statua della Vittoria e dei bronzi, segnò di fatto il momento fondativo delle collezioni civiche bresciane.

Il 30 dicembre 1826 Girolamo Monti, Presidente dell’Ateneo, in occasione della seduta solenne, illustrava, ripercorrendolo idealmente, il percorso che aveva portato, grazie al minuzioso lavoro di ricognizione svolto dal pittore Luigi Basiletti, socio dell’Accademia, nell’arco di tre anni non solo all’individuazione dei siti dove effettuare gli scavi, ma anche all’apertura dei cantieri e al compimento delle ricerche.

La campagna di scavo, coordinata da una Commissione dell’Ateneo costituita da Girolamo Monti, Antonio Sabatti e Luigi Basiletti, riportò alla luce l’area del Foro romano; il cuore della Brescia romana si presentava così per la prima volta all’ammirazione della cittadinanza.

La sera del 20 luglio 1826 gli scavatori trovarono in una intercapedine del tempio un ammasso di bronzi; la scoperta si rivelò immediatamente di grande portata e la mattina del 21 luglio, alla presenza della Commissione dell’Ateneo, l’intercapedine fu liberata dalla terra e furono portati alla luce 95 pezzi fra cornici lavorate, sei teste, due pettorali di cavallo, una statuetta e una statua muliebre alta due metri con le braccia staccate e poste ai fianchi della medesima e due grandi ali.

L’indomani, il 22 luglio 1826, le campane delle chiese di Brescia suonarono a festa. Fra due ali di folla plaudente la statua della Vittoria alata venne trasportata trionfalmente per le vie della città su un carro, preceduto dal podestà Giovanni Calini e seguito dalla banda militare e dalle autorità.

Fu l’inizio di una grande avventura che a distanza di duecento anni pone ancora oggi come allora la statua della Vittoria alata all’ammirazione di archeologi, storici dell’arte, artisti, viaggiatori, governanti e cittadini.

Da quel momento la statua della Vittoria si è identificata sempre più con Brescia, diventando il simbolo di una città che, anche attraverso questo tesoro di bellezza e di storia, si apre all’Europa e al mondo.

I risultati degli studi e degli scavi nell’area del *Capitolium* portarono nel 1838 alla pubblicazione da parte dell’Ateneo del *Museo Bresciano Illustrato*.

Il Presidente  
(Prof. Antonio Porteri)